

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*At 11,1-18; Sal 41/42; Gv 10,1-10.*

Gesù fa un esempio, ma chi ascolta non capisce di che cosa stia parlando. Quale è l'esempio? È quello di un recinto – la casa delle pecore – e dell'accesso a questa casa.

Se uno entra in casa dalla finestra che cosa vuol dire? Normalmente noi torniamo a casa nostra dalla finestra? Se arriva una persona che ci preme, la facciamo entrare dal tetto o attraverso un buco del muro? No, quando uno usa questi modi per entrare in casa vuol dire che c'è da stare molto in guardia perché, appunto, chi entra da lì è un lupo, “è un ladro”.

Anche noi, come i discepoli di Gesù, ci troviamo di nuovo a chiederci: che cosa vuoi dire?

Gesù ce lo spiega.

Prima di accogliere la sua parola, partiamo dalle nostre domande: questa similitudine a che cosa ci fa pensare? Naturalmente a questioni che sono sempre più attuali, legate a quel nostro modo di vita che cambia sempre più rapidamente, e penso soprattutto ai più giovani. Nel contesto attuale, infatti, è molto difficile stabilire quando uno è in casa o quando non lo è; persino se sono in riunione posso comunicare con altri che sono altrove. Anche se sono in camera mia, in orari nei quali normalmente si dorme, qualcuno può entrare attraverso il telefono o attraverso delle immagini, e se io mi metto disponibile a comunicare in altro modo veramente non c'è limite alle porte di accesso attraverso le quali chiunque può entrare e uscire dalla mia vita quando vuole, come vuole, portando ciò che vuole. E questo complica molto l'accoglienza di questa immagine del vangelo.

Quante porte ci sono nella nostra casa? A questo punto possiamo dire che tutti quelli che entrano da qualsiasi porta fanno parte della nostra vita.

Capita – ahimè! – di vedere che anche nei «*profili*» dei nostri ragazzi (profilo vuol dire rappresentazione virtuale di qualcuno) c'è scritto che a loro piace qualche cosa che noi avremmo pensato che non potesse che far orrore, e invece piace... Capita di vedere che sono «*amici*» – si dice così! – con persone che lasciano un po' perplessi: “Ah, sì? Questi sono i tuoi amici?”. Ma lo sai che quando hai fatto entrare qualcuno in casa tua ti porta quello che ha lui?

Dunque questa parabola è piuttosto interessante: qui il discorso si fa intrigante. Che cosa vuol dire? Significa che dobbiamo chiudere tutte le porte? Che dobbiamo stare molto attenti a quelli che facciamo entrare nella nostra casa? Certamente sì; questa è una norma di buon senso che oggi

abbiamo completamente perso, ma che fino a poco tempo fa suggeriva di stare attenti a chi entrava e a chi usciva. Adesso, francamente, diventa molto difficile farlo; è quasi impossibile dire a uno: “Esci da casa mia, perché io queste cose non le voglio!”. No, no, va bene tutto: chiunque entra va bene, qualunque cosa porti va bene... il che rende ancora più importante questa riflessione.

Gesù spiega il paragone e dice: “Non preoccupatevi, perché di porte ce n’è una sola, comunque, anche oggi!”. E quale è questa porta? “Sono io. *Io sono la porta delle pecore*, chi entra ed esce attraverso di me è il buon pastore; *chi non entra attraverso di me è un ladro e un brigante*”. Che cosa vuol dire? Davvero *qui* sta la differenza, e non importa se la porta è nel muro o è nel computer o è nel telefono o è da qualsiasi parte: la porta è una, è Gesù!

Se io voglio entrare nella vita di una persona, faccio bene o faccio male? Oggi c’è un sospetto che viene dall’aver perso Gesù: è il sospetto che se uno entra nella mia vita la rovina, chiunque sia; è il sospetto che se io mi lego ad una persona e lascio che lei entri nella mia vita cominciano i problemi, e quindi evidentemente è molto pericoloso fare entrare chiunque.

Da qui il fatto che io posso stare in mezzo a tante persone, ma in realtà solo apparentemente, perché non voglio che entrino, non voglio che mi determinino, io voglio poter cambiare quando desidero, non voglio portarmi in casa i pensieri, i problemi di qualcun altro, e quindi c’è questo senso di solitudine immensa nella misura in cui davvero decido di non lasciare entrare nessuno.

Ma c’è un ulteriore sospetto, ancora più grande: è lecito entrare nella vita di un’altra persona? È lecito dirgli le mie idee col rischio di influenzarla? È lecito o no? Adesso molti hanno proprio questo sospetto; è un percorso grande che ha fatto la nostra cultura laica, dove si dice: a scuola non dobbiamo dire le nostre idee, noi dobbiamo trasmettere solo delle notizie, delle nozioni, senza metterci dentro niente di noi, perché non possiamo entrare nella vita delle persone, non possiamo determinarle, ecc.

Perché si pensa così? È giusto, è corretto? Si pensa così perché non si è conosciuto Gesù. E allora tante volte accade che quando le persone entrano nella vita delle altre lo fanno con egoismo, lo fanno per sé, lo fanno per prendere, per portare via senza rispettare, senza nemmeno sapere quale è il bene di quelle persone; dicono la loro, vogliono sentirsi grandi, importanti, contare qualcosa, avere del seguito... E quindi è giusto, tutti hanno capito che bisogna stare attenti a non fare entrare nessuno da questo punto di vista, perché non può che impoverirci.

Ma una porta, per fortuna, c’è, perché il nostro cuore aspetta qualcuno, anzi aspetta tanti, forse aspetta tutti! Tutti quelli che entrano attraverso la «porta». Costoro che cosa offrono? “*La vita eterna*”, dice Gesù. *Chi entra attraverso di Lui porta la vita.*

Se le porte sono tutte chiuse siamo nella morte. Il dono grande che noi celebriamo questa sera è Gesù che è la porta anche della mia vita, anche della mia casa, anche della mia famiglia, anche della mia comunità, della mia città, del mio paese, del mio mondo. C'è una porta attraverso la quale si può entrare e uscire ed essere felici, essere salvati: è Gesù questa porta!

Ecco che allora molto semplicemente san Pietro racconta come la Chiesa nasce sotto i suoi occhi: l'apostolo si accorge che quella porta si apre anche nelle persone considerate impure, lontane. Dice: "Non dirmi di andare in quella casa, perché io non mi sono mai contaminato..." (era stato educato così e aveva paura di sporcarsi entrando nella casa dei pagani). E allora, nella preghiera, vede questa visione, vede una tovaglia scendere dal cielo calata dai quattro bordi, sopra la quale c'erano degli animali, e poi sente una voce: "Non avere paura, mangia pure...", "No, no, no – risponde – non mi voglio contaminare...", "Non avere paura: quello che io ho purificato è puro! Se entri per quella porta, non avere paura di entrare e uscire anche dalle situazioni più lontane".

Ecco che cosa sta dicendo san Pietro: la Chiesa non me la invento io come mi pare, ma la ricevo in dono attraverso Gesù che mi permette di entrare e uscire in tutto il mondo, in tutti gli uomini per portare la vita, per scoprire le meraviglie che sono racchiuse proprio in quelle stanze blindate dove mai nessuno davvero è entrato.

Ecco allora quello di cui vogliamo ringraziare e anche quello per cui vogliamo pregare.